

REFERENDUM **2**

## SCHEDA ARANCIONE

A ciascuna elettore saranno consegnate quattro schede di diversa colore: arancione per il secondo quesito. Si vota domenica 12 giugno dalle 8.00 alle 22.00 e lunedì 13 dalle 7.00 alle 15.00. Gli elettori dovranno esibire un documento di riconoscimento e la tessera elettorale personale a carattere

permanente che dal 2000 sostituisce il vecchio certificato. Chi avesse smarrito la tessera, potrà chiederne un duplicato presso gli uffici comunali da martedì 7 a sabato 11 giugno (orario di apertura prolungato dalle 9.00 alle 19.00) oppure nei giorni del voto per tutta la durata delle operazioni.

*Il quesito*

Volete voi che sia abrogata la legge 19 febbraio 2004, n. 40, avente a oggetto «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita», limitatamente alle seguenti parti: Articolo 1, comma 1, limitatamente alle parole: «Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana»; Articolo 1, comma 2: «Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità»; Articolo 4, comma 1: «Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impediitive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico»; Articolo 4, comma 2, lettera a, limitatamente alle parole: «gradualità, al fine di evitare il ricorso a interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della»; Articolo 5, comma 1, limitatamente alle parole: «Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1,»; Articolo 6, comma 3, limitatamente alle parole: «fino al momento della fecondazione dell'ovulo»; Articolo 13, comma 3, lettera b, limitatamente alle parole: «di cui al comma 2 del presente articolo»; Articolo 14, comma 2, limitatamente alle parole: «a un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre»; Articolo 14, comma 3, limitatamente alle parole: «per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione», nonché alle parole: «fino alla data del trasferimento da realizzare non appena possibile?»

*Il significato*

*Votando «no» o astenendosi dal voto, si mantengono in vigore quegli articoli della legge 40 che stabiliscono una serie di restrizioni sul trattamento e l'impianto degli embrioni. Le norme attuali impongono di produrre in vitro non più di tre embrioni e di impiantarli immediatamente nell'utero materno. Si mantiene dunque la proibizione di conservare tramite il congelamento gli embrioni (i quali non possono venir utilizzati per la ricerca scientifica). Rimangono inalterati anche i divieti dell'analisi pre impianto e dell'accesso alla fecondazione assistita per quelle coppie portatrici di malattie genetiche ma non sterili*

## TRATTAMENTO DEGLI EMBRIONI

# PER NON COSTRUIRE EMBRIONI CON LO SCOPO DI DISTRUGGERLI

di BRUNO DALLA PICCOLA

Professore di Genetica all'Università Sapienza  
Presidente del comitato per il no «Scienza e Vita»

È certamente complicato regolamentare i rapporti tra la scienza e l'inizio della vita. La legge 40 può essere migliorata, è vero. Ma di sicuro non attraverso il referendum: la vittoria del «sì» avrebbe conseguenze disastrose sia dal punto di vista etico che da quello scientifico. Per questo credo, da medico e da cittadino, che l'astensione sia l'atteggiamento migliore.

Ritengo sbagliate le richieste di abrogazione formulate dal secondo quesito referendario. Il divieto di produrre non più di tre embrioni alla volta e di impiantarli immediatamente nell'utero materno è infatti una scelta responsabile. Il perché è molto semplice: gli embrioni non sono — come affermano anche molti miei colleghi — «grumi» o «ammassi» di cellule. Dal punto di vista genetico un embrione rappresenta l'inizio della

vita individuale. E non c'è bisogno di tirare in ballo l'anima. Limitiamoci a prendere atto di ciò che accade dal punto di vista biologico e biochimico quando avviene l'incontro tra la cellula uovo e lo spermatozoo: lì prende il via un progetto biologico unico e irripetibile. E non ci sono dubbi sul fatto che quella nuova cellula sia un progetto di vita umana.

Per questo motivo è inaccettabile «costruire» degli embrioni al solo scopo di distruggerli o farli morire al di fuori dell'utero materno, dove non dovrebbero mai stare se non per il tempo necessario per essere fecondati. Tutto ciò limita l'efficacia della fecondazione assistita esponendo la donna a una terapia più dura e finisce per ostacolare la ricerca scientifica (così affermano i sostenitori del «sì»)? Niente di tutto questo. Anzi. Ve-

diamo perché.

I dati ufficiali dicono che nei primi 4 mesi in cui la legge 40 è entrata in vigore non c'è stato nessun calo sostanziale nel successo della tecnica (si è infatti scesi solo dal 27 al 24 per cento). Inoltre, è vero che le donne possono essere sottoposte a più stimolazioni per ottenere nuovi ovuli (nel caso in cui il primo tentativo fallisca), ma è altrettanto vero che si tratta di trattamenti ormonali blandi, che non sono dannosi per la salute delle pazienti.

Veniamo alla seconda questione. Dire no al referendum non significa assumere una posizione anti-scientifica. Sul fatto che questa legge limiti la ricerca, vedo troppa retorica. Io non sono certo di avere tutta la verità in tasca, ma ho dedicato la vita alla cura di malattie rare e degenerative. E so che è illusorio — e non scientifico — far credere che l'unica via per la cura di queste patologie stia nell'utilizzo delle cellule staminali embrionali (cioè delle cellule che si ottengono distruggendo l'embrione). In anni di ricerche le cellule staminali embrionali non hanno dato nessun risultato applicabile alla cura delle malattie umane. Al contrario, utilizzando cellule staminali adulte (senza perciò ricorrere agli embrioni), siamo già in grado di ricostruire la pelle, la cornea, il miocardio, l'osso, la cartilagine e, recentemente, di riparare i danni di malattie neurodegenerative. Questa, io credo, è la via che la ricerca deve seguire.

Un altro punto sul quale si fa molta confusione è l'utilizzo a fini scientifici degli embrioni congelati (pratica ora vietata, ma che la vittoria del secondo quesito potrebbe consentire di nuovo). I ricercatori preferiscono infatti lavorare su quelli appena prodotti, dai quali ottengono una quantità di staminali molto più alta che da quelli conservati. Congelare l'embrione è dunque moralmente ingiusto e scientificamente poco utile.

Concludo con la questione dell'analisi pre-impianto. La si spaccia per la panacea contro le malattie genetiche. Dubito che lo sia. Certo, per le coppie sterili e a rischio per gravi malattie ereditarie potrebbe essere una risorsa utile per «prevenire» la loro trasmissione ai figli. Ma prescriverla anche alle coppie non-sterili non è una buona pratica clinica: ci sono altre diagnosi affidabili (quelle molecolari pre-natali) che evitano un inutile ricorso alla fecondazione artificiale.

(4 — Continua)

L'embrione non è un ammasso di

cellule ma il progetto di un uomo.  
E la ricerca può progredire  
anche senza manipolazioni

## CONTRO IL REFERENDUM

**ROSY BINDI**



La «40» non è perfetta  
ma pone delle regole

Questa legge io l'ho votata e quindi la vado a difendere. Il suo contenuto non è perfetto, se non l'avessero blindata si sarebbe potuto fare di meglio e si può ancora farlo dopo il referendum. Ma se ci dovessero essere quattro sì, non ci sarebbe più la legge e invece la materia ha bisogno di una regolamentazione.

**ANTONIO SOCCI**



Io non voto e difendo  
la vita dei piccoli

Non andrò a votare e inviterò quanti la pensano come me a fare altrettanto. Ho deciso di astenermi per difendere i diritti umani più elementari, per difendere la vita dei piccoli dall'arbitrio dei forti, per scongiurare la riduzione di essere umani a cavia o a serbatoio di organi, per difendere veramente la salute delle donne.

**IRENE PIVETTI**



E il ragionevole dubbio  
che si uccida una vita?

Nessuno può negare alla donna il desiderio di essere madre, ma per questo bisogna trovare soluzioni che non implicino automaticamente la soppressione di altre vite. In base al principio del ragionevole dubbio che l'embrione possa essere già vita umana, io non posso condannarlo a morte

**CORRIERE DELLA SERA**

Gli interventi già pubblicati  
sono consultabili sul sito del «Corriere»